



25 novembre 1982

Carissimi Confratelli,
a distanza di due mesi dalla morte del

Sac. PIETRO MARIA RIGAZIO

è con animo incerto tra lo stupore e il dolore della perdita di un Salesiano prezioso e la gioia dell'annuncio di una grande vittoria della Congregazione e della Chiesa, che mi appresto a tratteggiare il profilo del nostro amato Confratello.

Don Piero, come tutti lo conoscevano e affettuosamente lo chiamavano, nacque a Cigliano Vercellese il 18 febbraio 1912. La famiglia semplice e forte, com'è ogni sana famiglia contadina, fu allietata da altre 4 nascite, dopo quella del primogenito Piero: un fratello e tre sorelle. Papà Francesco, tuttora vivente a 94 anni di età, e mamma Teresa riversarono nel cuore dei figli tutta la loro fede e la sapienza quasi sacerdotale della vita. Ma fu Piero a raccogliere, meglio di ogni altro, le loro virtù.

Obbligato dalle difficoltà dei tempi a continuare il lavoro paterno dei campi, per sostenere la numerosa famiglia, Piero non desisteva dal manifestare la sua intenzione di studiare. Intanto era il braccio de-

stro del Parroco, facendosi fulcro della fiorente Azione Cattolica e anima di ogni iniziativa missionaria.

Fece un primo turno di leva militare a Palermo nel 1933. Di quel tempo (come poi sarà per il futuro) conservò minuziosamente nomi e indirizzi di ufficiali e di commilitoni, rivelando la caratteristica che lo contraddistinguerà poi sempre: la capacità di affezione personale sincera, fino all'immediatezza ingenua, e disarmante chiunque non fosse artificiosamente arroccato in se stesso.

Ritornato al paese natìo ormai ventiduenne, già pensava a formarsi una famiglia, perché papà non ammetteva incertezze in materia: e Piero non sembrava il tipo capace di affrontare quei severi studi sacerdotali di cui pur sempre aveva espresso desiderio a mamma Teresa.

Fu la provvidenziale amicizia con il chierico Giovanni Cena, suo compaesano, che gli rivelò inaspettatamente le vie del Signore. Anche Cena era vocazione adulta della Chiesa eporediese: frutto anche lui della solida formazione dell'Azienda Cattolica. Ma il parroco diede a Piero l'indirizzo più giusto: lo raccomandò ai Salesiani che avevano ad Avigliana la scuola per le Vocazioni adulte. Piero aveva sempre manifestato una spiccata tendenza a fare del bene ai più giovani: e la santa esperienza del maturo parroco seppe leggere ciò che Dio aveva preparato eternamente per il suo prescelto.

Già il tempo della preparazione al Noviziato era compiuto in quel di Avigliana, quando inaspettata cominciò a rivelarsi quella che sarebbe stata la vocazione di don Piero: soffrire interiormente l'incomprensibile, per restituire ad ogni incontro di persone la gioia. Nel maggio del 1939 veniva infatti richiamato al servizio militare presso la Caserma militare di Asti nel 25° Reggimento di Artiglieria di Campagna: la cosa dovette apparire strana a tutti, come ci confermano le lettere dei compagni di studio e dell'Ispettore don Fanara, da don Piero gelosamente conservate insieme a quelle frequentissime della mamma. Comunque, dopo pochi mesi le difficoltà si appianarono; e Piero poté entrare in Noviziato a Pinerolo Monte Oliveto.

Di quel tempo, delle sue lotte semplici e chiare, dei suoi propositi forti e decisi, fanno fede i quaderni conservati: da ogni pagina scaturisce l'animo che ringrazia ardentemente il Signore e la Vergine Ausiliatrice per il dono inestimabile della vocazione salesiana.

La Vergine: sarà la sua fiducia perenne! L'immagine della Prima Messa, celebrata il 4 luglio 1949, riporta la frase programmatica di S. Bernardo: « Tutta la ragione della mia speranza sei Tu, o Maria! ».

Poi le vicende della vita e dell'obbedienza religiosa lo condurranno, attraverso vie dolorose e umanamente inspiegabili, ad assaporare il calice dell'umiliazione cocente, per dare al suo sempre entusiastico apostolato il crisma e l'efficacia dell'abnegazione personale.

Direttore dell'Oratorio di Chieri per 2 anni, Consigliere scolastico a Fossano per 1, addetto all'Oratorio di Saluzzo per 2, Confessore e Insegnante di Religione a Lombriasco per 3, Confessore e addetto all'Oratorio di Cuneo per 2, fu un calvario di circostanze che purificarono la sua passione ardente di comunicazione spirituale. Intanto cre-

sceva la fama della sua semplice e forte capacità di Direzione spirituale. Quante anime religiose o impegnate nel mondo laicale lo ebbero Maestro e Padre! Ma la Vergine lo attendeva alla Casa di Madonna dei Boschi come Rettore del Santuario che diventerà centro della diffusione del suo zelo per la Vergine Ausiliatrice. Predicazioni di mesi e novene mariane, confessioni ai vari centri religiosi, contatti a centinaia con persone di ogni ceto e condizione, furono segni di attività indefessa, svolta con estrema semplicità e feconda per l'interiore croce che sovente lo accompagnava. Ma superando nell'entusiasmo ogni sofferenza, don Piero diveniva ingegnoso vulcano di iniziative di vita: dalla gioiosa diffusione radiofonica delle voci canore dei nostri giovani, alla zelante scuola di Religione e di Musica; dall'umile servizio di pulizia del Santuario (come umilmente fiero salutava, con la scopa, a mo' di presentat'arm), al saluto cordiale, che diceva di riconoscere in te valori grandi: sì che ti infondeva fiducia (e santo rimorso!) prima ancora di confidargli il tuo segreto; all'assistenza salesianamente fedele in ogni ricreazione (dirà un giovane il giorno del funerale: « ...ti incontravamo sempre, d'inverno, sotto il porticato, con la solita mantellina nera e il berretto in testa, con intorno alcuni di noi, cui avevi sempre qualcosa da insegnare... »).

E la voce popolare, il senso cristiano dei semplici che non si inganna nell'intuire e nell'apprezzare chi lavora per il Signore, si rivelarono grandiosamente il giorno delle sue esequie. Morì all'alba del 21 settembre u.s. dopo due mesi di sofferte analisi in Ospedale, assistito dagli amici Primari e dai Confratelli di questa Casa, che vedevano spegnersi senza speranze la robusta fibra di don Piero: un male oscuro, che già lo aveva assalito due anni prima, lo stroncava a poco a poco, senza riuscire a strappargli un lamento.

Da undici mesi era stato nominato anche Parroco della frazione di Montefallonio: aveva accolto con l'abituale semplicità l'obbedienza, anche perché la parrocchia è dedicata alla Vergine delle Grazie: a don Piero pareva di aver ottenuto una ulteriore conferma della protezione della Madre di Dio.

Quanti giovani e adulti abbiamo visto scoppiare in lacrime dinnanzi alla sua salma: anime che a lui solo avevano confidato la pena segreta del cuore. Autorità religiose e civili, fedeli, Confratelli salesiani, Suore: tutti ricordano la sua parola disadorna ma sincera. Quanti, abbiamo chiesto a lui di dirci ancora la parola di Fede che aiuta a superare gli intrichi dell'ingimento che la vita presenta! E don Piero, nascondendo ogni sua pena sotto un'apparente bonomia, ci faceva crescere dentro.

Spontanea e veemente fu la richiesta popolare di erigergli una lapide commemorativa davanti al Santuario che lo ebbe per 23 anni Rettore: ora è passato a storia quegli che le circostanze tenevano nel nascondimento.

Permettete che rimanga stampata, a perenne memoria, la poesia che scaturì da un'anima delicata dinnanzi alla sua salma composta nella bara:

Si nasce per morire:
Tu eri nato per vivere.

Profumavi di divino,
con la forza della terra.
Le grandi mani incrociate
livide sulla veste nera,
le tumide labbra socchiuse,
guardavi ancora di tra le palpebre abbassate,
come se scorgessi prossimo
ciò che era stato in lontananza:
ti schermivi, quasi,
dalla luce immensa
nella quale entravi.

Ti guardo nella lucida bara.
E tu già sei festoso
tra amici in convivio
scintillante di luce divina.

Non ho posato fiori sul tuo legno
non ne ho trovati per la tua anima.

Mi hai insegnato anche a morire,
Tu che vivi ora nella « dimensione »
di cui tanto parlavi.
« Sarò tutto diverso lassù », dicevi,
« di là, di là » e indicavi un orizzonte ancora ignoto;
« di là sarà tutto diverso ».

Da sempre tu respiravi l'eterno
e me ne davi una briciola,
ogni tanto, nel largo sorriso bonario,
nella stretta generosa delle tue mani,
con l'armonia della musica amata,
nella parola vibrante scarna di oratoria,
nella indulgenza del tuo occhio di uomo,
nella tua fede di consacrato,
nella speranza sempre fresca di giovinezza.

Ti troverò, amico e voce del divino,
nel silenzio della mia anima.

Carissimi Confratelli, ciò che a noi sembra, nell'usura del quotidiano, apparente sconfitta, lo sappiamo, è invece vittoria di Cristo sulle forze del male nostro e altrui.

L'epopea di don Piero Rigazio ora è perfetta.

Il Signore e la Vergine ci donino altri numerosi e così ardenti salesiani.

Pregate per la nostra Comunità.

don Franco Assom
Direttore

Dati per il necrologio: don Pietro Maria Rigazio, nato a Cigliano (Vc) il 18 febbraio 1912. Ordinato sacerdote il 3 luglio 1949. Morto a Peveragno - Madonna dei Boschi (Cuneo) il 21 settembre 1982.